

esteri; ma essi mi hanno fatto sapere che oggi sono impediti d'intervenire alla Camera per affari del loro Ministero. Onde le interrogazioni a loro dirette s'intendono rimandate ad altro giorno.

Verrebbe quindi un'interrogazione dell'onorevole Daneo al ministro dei lavori pubblici; ma di comune accordo fra il ministro e l'interrogante essa viene rimandata alla discussione del bilancio dei lavori pubblici. Non è vero, onorevole Daneo?

Daneo. Perfettamente; ho accettato questa dilazione trattandosi di pochi giorni di differenza, poichè il bilancio verrà in discussione lunedì prossimo.

Viene ora l'interrogazione rivolta dall'onorevole Nofri ed altri ai ministri dei lavori pubblici e della guerra «sull'ingiustificata permanenza della militarizzazione dei ferrovieri contro lo spirito stesso dell'articolo 4 della relativa legge eccezionale del luglio scorso.»

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.

Chiapusso, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. L'onorevole Nofri mi vorrà perdonare se, rispondendo alla sua interrogazione, io sarò brevissimo. Egli desidera sapere perchè sia ancora in attuazione l'articolo 4 della legge del luglio 1898. Ora a questo proposito io non debbo richiamare altro che la disposizione della legge stessa, cioè l'articolo 4 il quale fissa quest'obbligo, e l'articolo 5 il quale dice che le disposizioni dell'articolo 4 avranno vigore fino al 30 giugno 1899.

Io capisco che l'onorevole Nofri desidererebbe avere delle spiegazioni sulle ragioni che consigliano a mantenere tuttora militarizzati i ferrovieri; ma egli capirà che trattandosi di argomento che non involge una questione tecnica, ma una questione d'indole prettamente politica, non è al ministro dei lavori pubblici che avrebbe dovuto rivolgersi, ma al ministro dell'interno, perchè il Governo tutto è responsabile di questo provvedimento.

Io non posso dare altra spiegazione all'onorevole Nofri, giacchè per parte del Ministero dei lavori pubblici si applica strettamente il disposto della legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nofri.

Nofri. La mia interrogazione si basa appunto sull'articolo di legge citato testè dall'onorevole sotto-segretario di Stato. È vero che quel-

l'articolo estende la disposizione della militarizzazione fino al giugno 1899, ma è anche vero che dice precisamente questo: che cioè i ferrovieri possono essere richiamati in servizio militare, *pel tempo che il Governo giudicherà necessario*, ecc. Ciò vuol dire che questa militarizzazione poteva e può cessare anche prima che si arrivi al giugno 1899.

L'onorevole sotto-segretario di Stato, però, risponde: badate, che non tocca a me ad usare quella facoltà; la militarizzazione si risolve in una questione di ordine pubblico, e quindi è di competenza del ministro dell'interno.

Ma allora, perchè, quando, nelle vacanze scorse, si accennò sui giornali appunto a questa permanenza, ingiustificata ed ingiustificabile della militarizzazione, e si reclamò dal ministro della guerra il richiamo dei militarizzati, si rispose che era il ministro dei lavori pubblici che avrebbe dovuto provvedere, come quello che quella militarizzazione aveva provocato? Ecco perchè mi sono rivolto al ministro dei lavori pubblici. Comunque, la mia domanda non dovrebbe cadere per questo. Il ministro dei lavori pubblici, secondo me, se mantiene questa disposizione, che egli deve sapere quanto gravi su coloro che la subiscono, conoscerà se il ministro dell'interno ha delle ragioni speciali per mantenerla, e dovrebbe quindi trattare con lui per determinare il tempo in cui la disposizione stessa dovrebbe cessare. Badi, che non è più una questione di ordine pubblico (e credo che egli stesso sia persuaso di questo); ma è una questione che ormai è, diremo, diventata corporativa e tecnica, nello stesso tempo.

L'ordine pubblico, in nessun modo, può essere ormai turbato dalla cessazione di questa disposizione; anzi, il contrario avverrà, se sarà mantenuta. Ci sono circa 20,000 cittadini *interdetti*, in Italia, che non hanno, per di più, un curatore che provveda a loro, per le inevitabili prepotenze di cui sono vittime, stante la condizione doppiamente soggetta cui si trovano.

Si domanda ora: perchè si lasciano queste 20,000 persone in uno stato vero e proprio di interdizione, che toglie loro i diritti che sono più comuni ed elementari agli altri cittadini, e li mette nella condizione di subire due discipline; e cioè la ferroviaria e la militare? L'altro giorno un ferroviere, per una mancanza da niente, di poca entità, e